Anno VI — N. 260 | Udine, Sabato-Domenica 10-11 Novembre 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

I VESCOVI AMERICANI
E LA STAMPA CATTOLICA

Dell'importanza della stampa cattolica ognuno che professi principii non discordi da quelli della Chiesa dev'essere ed è perfettamente convinto. Dato il veleno, è necessario che si opponga il contravveleno. Data un'orda di fogli che sulla loro bandiera hanno scritto — *odio a tutto ciò che è cattolico* — è indispensabile che contro di essi si opponga una valorosa legione che porti scritto: *difesa dei diritti della Chiesa, tutela di tutto ciò che è sacro nell'ordine morale e nell'ordine civile.*

Questa verità, la cui evidenza non può essere posta in dubbio, la vediamo inculcata nei congressi in cui noi cattolici ci raccogliamo, la sentiamo proclamata da personaggi pei quali altissima è la nostra venerazione, la leggiamo in mille scritti. Eppure è dessa la nostra condotta come di questa verità fossimo convinti a pieno? Basta un po' osservare la vita che traggono ordinariamente i giornali cattolici per concludere che no. E mentre il giornale che combatte la Chiesa e sparge a piene mani l'*immoralità vive lautamente*, il *giornale* cattolico è posto nella dura necessità di tirar innanzi stentatamente, e di non poter accontentare i suoi lettori come vorrebbe, per quanto di disinteresse e di sacrificio voglia porre in opera.

I vescovi americani, riunitisi a Nuova York, s'occuparono in especial modo della stampa cattolica, del suo compito e dei doveri dei cattolici verso di essa. Crediamo opportunissimo togliere dall'importante documento che riassume le deliberazioni del venerando consesso, le seguenti osservazioni, che, se non sono nuove, acquistano maggior peso per la fonte onde emanano, e varranno, speriamo, a scuotere un po' la apatia di coloro che si dichiarano persuasi dell'importanza dei giornali cattolici, ma che nulla fanno per sostenerli, per renderli migliori.

" Quale lezione, così gl'illustri prelati, non ci danno i nemici della Chiesa! Per mezzo della stampa essi seminano dappertutto i loro malvagi principii. Non risparmiano alcun sacrifizio per impadronirsi della gioventù. Hanno scrittori per tutti i gusti, rendono le loro produzioni seducenti con l'illustrazione. E noi, noi restiamo dinanzi a tutto questo, con le braccia incrociate e non facciamo nulla! Vediamo i nostri figli bevere questo veleno, e li lasciamo fare.

I figli delle tenebre sono più intelligenti dei figli della luce.

Anime immortali periscono a causa di libri cattivi, e noi non facciamo nulla o quasi nulla per *salvarle! Anche* dei genitori cristiani assistono a questo spettacolo impassibili. I loro figli divorano le produzioni le più infami e i loro cuori sono indotti alla ribellione dagli eccitamenti dei più disordinati, o questi genitori cristiani non si allarmano. Una grande lotta si combatte intorno a noi: contro di noi si brandiscono armi sterminatrici, la stampa ci attacca su tutti i punti, ed un certo numero di cattolici non cercano neppure di difendersi da questi assalti e giungono persino a lasciarsi trascinare inermi e senza *difesa in mezzo alle file nemiche!*

In questo paese di libertà, dove abbiamo milioni di mezzi per fare brillare la verità agli occhi di tutti coloro che la cercano, non adempiamo a questo dovere o per apatia o *per fiacchezza*, o anche per egoismo, e lasciamo in non cale senza rimorsi il mezzo sì potente della stampa.

Siamo noi veramente, operando come operiamo, all'altezza dei pericoli del nostro tempo?

I nostri nemici non perdono alcuna occasione per dichiarare con trasporto di gioia che i cattolici detestano la scienza. È egli vero questo? Noi, vostri Vescovi e vostri Pastori, vi scongiuriamo a provare la falsità di queste menzognere affermazioni propagando i buoni libri ed incoraggiando la sana e cattolica letteratura.

Molte volte editori intraprendenti hanno fatto degli sforzi per pubblicare a buon mercato e per volgarizzare la letteratura cattolica e sono riusciti a dare al nostro popolo opere veramente ammirabili e propriamente adattate ai gusti di ogni classe della società. Ma è cosa poco onorifica per una parte della comunità cattolica di aver lasciato senza aiuto questi sforzi.

Abbiamo molti giornali e riviste cattoliche, ma quanto è meschino l'aiuto che loro s'accorda!

Spesso avete rimproverato a queste pubblicazioni la mancanza di interesse: ma di chi la colpa? Incoraggiate di più gli editori e gli scrittori col vostro patronato, e saranno ben presto in grado di fornirvi una lettura più interessante! I nostri migliori scrittori sono costretti a lavorare per la stampa mondana; essi non desidererebbero di meglio che consacrare il loro ingegno alla difesa di cause più nobili se volessimo sostenere più efficacemente i loro *sforzi!*

Se ogni famiglia cattolica si associasse ad uno o due giornali cattolici, i vostri figli saprebbero come rispondere alle obbiezioni speciose che spesso si fanno contro *la loro fede*, le difficoltà sarebbero *risolute* e i dubbi messi da parte. Non vi è famiglia sì povera che non possa abbonarsi, facendo al bisogno un po' di economia, almeno ad un giornale cattolico.

Tuttavia, vi sono dei giornali in questo paese che fanno mostra del nome dei cattolici, che sono destinati a cattolici, che sono in gran parte sostenuti da essi e che pure difendono dei principi a dirittura anti-cattolici e attaccano i dommi i più sacri, e gli insegnamenti i più indiscutibili della loro Chiesa.

Vi è egli bisogno di dire che questi cattolici non lo sono che di nome, e che sotto la maschera della verità e del patriottismo si fanno un mestiere di sfruttare gli istinti generosi del nostro popolo, sforzandosi di rovesciare *le autorità e la legge*, e facendo una professione molto rumorosa di un falso amore del loro paese, per condurre all'abisso i veri patrioti? Praticano il peggiore genere di socialismo e di comunismo, scusano l'assassinio e gli atti i più delittuosi! Avvelenano le sorgenti dell'acque della verità, pervertando i più nobili istinti del cuore umano! Disubbidiscono alle leggi della loro Chiesa! Spingono al disprezzo dei loro Pastori, i quali, per dovere del loro ministero, sono costretti a denunziare i loro iniqui procedimenti!

Nè re, nè preti, nè Sommo Pontefice sono al sicuro dai loro vili attacchi.

Giornali di tal fatta, sotto qualunque nome si pubblichino, sia in nome degli interessi cattolici, sia in nome degl'interessi della patria, sono più pericolosi per le vostre anime che i più malvagi giornali dei nostri nemici. Un cattivo o tristo amico è più pericoloso e dà più facilmente il colpo mortale che un nemico dichiarato. „

La sicurezza della Repubblica francese

In un *articolo di fondo sotto* questo titolo l'officiosa *Post* di Berlino dimostra, col corredo di esempi della storia moderna di Francia, la probabilità della restaurazione monarchica in quel paese. Noi rechiamo intero tale articolo in nostra favella:

" In questi giorni si è propagata per le gazzette una spiritosità. Dicesi che la Borsa di Parigi abbia divisato di raccogliere cento milioni di franchi per comperare i voti della maggioranza dei deputati a favore del ristabilimento della Monarchia.

" *Una spiritosità che* produce impressione ed è presa sul serio dalle persone sennate deve, in fondo, essere un indizio della condizione.

" Noi certo non crediamo menomamente che *la maggioranza dei deputati* francesi potrebbe comperarsi per qualsiasi scopo e molto meno che la maggioranza dei francesi in tal guisa si lascerebbe imporre una mutazione nella costituzione politica. Ma la facezia deve intendersi sotto due punti di vista. In primo luogo che la Borsa già fa ardenti voti pel ristabilimento della monarchia, donde la conseguenza che essa dubita della capacità della repubblica di mantenere l'ordine. In secondo luogo che in gran parte i deputati non sono affatto repubblicani entusiastici, e sonosi *adattati alla repubblica, sol perchè l'hanno* ritenuta per qualche tempo come l'unica possibile forma di governo. Questi deputati coopererebbero anche al ristabilimento della monarchia, se ritenessero tale impresa prudente, ma poichè essi non sono nè entusiasti monarchici, nè entusiasti repubblicani, si lascerebbero volentieri compensare i servigi prestati.

" Quando come coinmento a questa *spiritosità si consideri che anche il contratto* colle compagnie ferroviarie si effettuò mediante corruzioni dei deputati, può credersi che lo stesso possa verificarsi nell'affare di cui trattasi ora. Di deputati corruttibili ve ne ha dappertutto; ma vi sono paesi in cui anche tali rappresentanti, parte per propria curiosità, parte per pubblica voce sono ritenuti capaci di venalità. Su questo punto in Francia, i casi non sono al presente molto rari. Le cose in quel paese non possono protrarsi a lungo e ciò che non ha consistenza positiva non può attuarsi con altro *mezzo che con quello* della corruzione in quel paese. Anche il regno di Luigi Napoleone fu costituito mediante tali mezzi sussidiarii, ma la sua riuscita si rese possibile solo colla adesione dei francesi al socialismo ed al radicalismo che anche oggi dominano.

" Oggi la salvezza della società potrebbe operarsi soltanto dagli Orleans; ai quali ora è indifferente quale sia il loro capo (!) Ma le condizioni pel ristabilimento della Monarchia sono oggidì, ad onta delle generali somiglianze loro, affatto diverse da quelle del 1851. I milioni di francesi, che allora votarono per l'impero, dopo tre anni dacchè avevano votato per la Presidenza di Napoleone, desideravano soprattutto un ordine stabile; allora dietro la pace, *in fondo, ora la speranza di qualche* nuova gloria, guadagnata con tanta prudenza, da non rendere possibile il pericolo di una sconfitta. Quel che gli elettori attendevano da Napoleone III° fu da lui largamente attuato. Un solo bisogno egli curò poco, che al tempo dell'impero non si fece sentire che non può mancare nel prosieguo di tempo di tornare in campo in alcun popolo bene educato, il bisogno, cioè della libera compartecipazione negli alti affari di Stato.

" Così venne a formarsi un'opposizione che benchè piccola di numero, fu forte per l'indolenza o pel favore dell'opinione pubblica, la quale produsse serie difficoltà al governo. Se dopo i trionfi della Prussia l'influenza della Francia all'estero sembrò abbassata, ciò avvenne per l'istintiva obbedienza della gente colta, senza eccezione alcuna. La via dell'esperimento, che doveva condurre alla ruina, fu battuta. Ma certamente, come oggi voterebbero una volta ancora per la repubblica, votarono il dì 8 maggio 1870 una volta ancora per l'impero. Si riproduce nella vita degli individui, come in quella dei popoli questo fenomeno, che le forze della volontà siano detratte da una cosa, mentre esse seguono l'abitudine dell'adesione o dell'obbedienza. Nel fondo misterioso del cuore umano il *giudizio della coscienza è l'ultimo principio* determinante, assai più di raro, che non si creda l'è il primo movente. Avviene ancor che l'azione addormentata di forze oppresse *si ravvivi, onde* è che oggidì in Francia non è esclusa la possibilità di ravvivare negli animi la fiducia nella repubblica, qualora si trovasse un governo repubblicano capace di reggere.

" Nell'interesse della Francia e dell'Europa, insiememente si dovrebbe augurare siffatto regime; ma il desiderio di coloro che non sono per un tale ordine di cose non è lo stesso. Anche un altro paio de' Ministeri repubblicani mal riusciti, ovvero alcuni giorni di anarchia col sentimento dell'onta di rimanere vittima della balordaggine del radicalismo, potrebbero in poche ore condurre la Francia nelle braccia della Monarchia. „

IL GIORNO DEI MORTI A CASAMICCIOLA

Commovente oltre ogni credere è stata la pia commemorazione fatta a Casamicciola il giorno dei morti.

Una persona, tornata domenica sera dall'isola, narra che centinaia e centinaia di persone si recarono colà, e, trovando la fossa dov'era seppellito un loro caro, o il luogo ove l'immane disastro lo avea reso cadavere, accesero dei ceri, appesero corone di fiori, versarono lagrime di dolore sulle ceneri dei parenti che, poco più di due mesi addietro sorrideano, in quello stesso luogo dove ora è lutto e desolazione. Era dolorosamente bello vedere ricchi e poveri, nobili e plebei inginocchiati sugli avanzi delle macerie, accanto ad una croce compiere il santo dovere di pregare pei defunti. Nel piccolo camposanto di Casamicciola, dove furono interrati i cadaveri di molti appartenenti a civili famiglie, vedevansi vedove che ricordavano piangendo il perduto marito, figli desolati che pregavano pace sulle ceneri dei genitori, fratelli che lagrimavano sugli avanzi dei fratelli.

Verso sera poi, quando i piroscafi doveano tornare a Napoli, la scena fu ancor più straziante. I vivi si separavano dai morti baciando le zolle di terreno che coprivano questi ultimi, e qualcuno prendeva un po' di quella terra e conservavala come mesto ricordo. Fu un gemito e un pianto generale, che accompagnò anche nel viaggio quelle anime addolorate.

UN GRANDE ATTO DI FEDE
ALLA REPUBBLICA DELL'EQUATORE

" Dio non muore! „ grida il martire Garcia Moreno, cadendo sotto il colpo del pugnale degli assassini della setta rivoluzionaria. Questa professione di fede suprema, questo appello a Dio in favore della patria, che egli avrebbe voluto strappare dalle vie del male, l'immortale Presidente dell'Equatore non lo avrebbe fatto invano. L'indomani della sua morte, è vero, il furore dei suoi nemici non ha avuto più freno; per parecchi mesi, anzi per parecchi anni, si temette che l'iniquità raggiungesse definitivamente il suo trionfo, e che l'esempio di Garcia Moreno non rimanesse.

E tuttavia questo esempio non è andato perduto. All'indomani delle agitazioni politiche, sollevate colla morte dell'incomparabile uomo di Stato, i suoi principii di governo sono ritornati come un programma salvatore. Davanti allo sforzo dei cattolici rianimati dallo insegnamento che la morte di Garcia Moreno lasciava al suo popolo, la rivoluzione ha finito per cedere terreno. Finalmente si è visto installarsi un governo provvisorio di cui faranno sufficientemente apprezzare il carattere, gli atti. Uno di tali atti è l'erezione di una Basilica nazionale al Sacro Cuore di Gesù. Ecco il Decreto nella sua semplicità.

DECRETO.

Il governo provvisorio dell'Equatore, considerando che i recenti trionfi, di cui

si glorifica la patria, sono dovuti alla protezione manifesta dell'Onnipotente, al quale è giusto sia innalzato un monumento imperituro per manifestare la gratitudine dei popoli dell'Equatore,

Decreta:

Art. 1. E' decisa la costruzione, a spese dello Stato, coi soccorsi di doni particolari, d'una ricca Basilica dedicata al Sacro Cuore di Gesù, al quale si è precedentemente consacrata la Repubblica.

Art. 2. Il tempio sarà innalzato nell'interno di questa capitale, al posto dove il governo e l'autorità ecclesiastica fisseranno di comune accordo.

Art. 3. Il 10 del mese d'agosto prossimo, felice anniversario dell'indipendenza dell'Equatore, si porrà, con grande solennità, la prima pietra della detta Basilica.

Dato a Quito, capitale della Repubblica, 23 luglio 1883.

Luigi Cordere — Agostino Guerrero — Raffaele Perez Pareya — Paolo Herrera — *Il Ministro dell'interno* Modesto Espinosa.

L'entusiasmo prodotto è stato grandissimo; e subito si è incominciata una pubblica sottoscrizione.

AL VATICANO

— Sua Santità riceveva giovedì in privata udienza l'Ill.mo e R.mo Mons. Gibbons, Vescovo di Baltimora.

— Varie famiglie nostrane e straniere avevano lo stesso giorno l'onore di essere ammesse all'udienza potificia.

— Scrive il *Moniteur de Rome* che giovedì mattina Sua Santità ha convocato per la seconda volta le Loro Eccellenze i Cardinali Hergenroeter e Pitra per intendersi con loro circa l'effettuazione delle idee espresse nella sua lettera sugli studi storici.

L'avere il S. Padre presieduto a questa commissione mostra quanto sta a cuore a Sua Santità la piena riuscita della grande idea che fu ispiratrice di quella lettera.

— Giovedì mattina Sua Santità riceveva in udienza particolare il signor Trevino, generale di divisione al Messico, che fu presentato al S. Padre dal comm. Enrico Angelini.

Dopo aver ricevuto in udienza parecchie altre persone, Sua Santità ammetteva alla sua presenza un contadino polacco, Giuseppe Lewandowski.

Quest'uomo dalla fede fervente, nativo d'un villaggio posto a 60 leghe al nord di Varsavia si recò a Roma a piedi a venerare il Vicario di Cristo. Il suo viaggio durò tre mesi.

Il Santo Padre lo accolse con particolare bontà e gli diede due medaglie, quale ricordo del faticoso pellegrinaggio.

Monsignor Vannutelli a Lisbona

Monsignor Vincenzo Vannutelli Nunzio Apostolico a Lisbona è giunto in quella capitale mercoledì 7 novembre alle ore 7 pomeridiane.

Alla frontiera la guarnigione rese al rappresentante pontificio due volte gli onori militari.

Splendida, scrive l'*Osservatore*, fu l'accoglienza alla stazione di Lisbona, ove venne salutato da un battaglione con musica militare. Ivi era atteso da un'introduttore degli Ambasciatori, recatosi a riceverlo in nome di Sua Maestà il Re e del Governo, e dal medesimo introduttore venne accompagnato da tre carrozze di Corte al Palazzo della Nunziatura.

IL GIUBILEO DI UN INNO

A Pietroburgo ed a Mosca si fanno preparativi per celebrare il 50° anniversario dell'*inno nazionale russo*.

Esso venne composto da Alessio Feodorovic Lwow, ed eseguito per la prima volta a Mosca, sulle scene del Gran Teatro, l'11 dicembre 1833.

Le memorie del compositore c'informano sull'origine dell'inno.

Da esse apprendiamo che A. F. Lwow, in occasione del ritorno dello tsar dalla Prussia e dall'Austria, ricevette dal conte Benkendorff l'incarico di scrivere un inno nazionale russo, poichè l'imperatore era stanco di udire il *God save the King*.

Lwow si accinse alla difficile impresa e — come dice egli stesso — si sforzò di comporre un inno pieno di sentimento, robusto, che portasse l'impronta della nazionalità, e fosse adatto egualmente per la chiesa e per l'esercito ed anche per il popolo, dalla persona più colta alla più ignorante.

Una sera, tornando a casa ad ora tarda, egli si sentì improvvisamente ispirato e scrisse in pochi minuti l'inno.

Il giorno dopo si recò da Scinkovski e lo pregò di scrivergliene le parole, ciò che quegli fece.

Il 23 novembre 1833 l'imperatore colla imperatrice ed il granduca Michele Paulovic, ascoltarono per la prima volta l'inno eseguito dalla cappella dei cantori.

L'imperatore rimunerò il compositore con una tabacchiera d'oro fregiata di brillanti e che recava il ritratto di S. M., e comandò che nello stemma della famiglia Lwow venissero poste le parole: "Dio conservi lo tsar. „

Il 25 dicembre, l'inno "Dio conservi lo tsar „ venne eseguito per la prima volta in pubblico nel Palazzo d'inverno.

I NICHILISTI E LO CZAR

Scrivono da Pietroburgo al *Journal des Débats*:

Nel principio di questa settimana venne da mani sempre esperte e sempre invisibili disseminato per molte vie principali della capitale ed anche incollato su pei muri un *Appello ad Alessandro Alessandrowitch*, ed eccone i passi caratteristici:

" Gli è nell'interesse del paese, ed allo " scopo d'impedire la perdita delle forze " che gli possono essere utili, gli è per " prevenire i mali tremendi che formano " il codazzo della rivoluzione, che noi vi " domandiamo di fare partecipare il popolo al governo e di dare soddisfazione " ai giusti reclami della coscienza nazionale....

" Noi ci rivolgiamo a voi come cittadino " e onest'uomo e speriamo che il risentimento personale non soffocherà in voi la " coscienza dei vostri doveri e il desiderio " di sapere la verità. Non vi domandiamo " che la giustizia e le istituzioni che possedono già tutte le nazioni civili d'Europa; la libertà personale e politica. " Noi domandiamo la convocazione dei " rappresentanti di tutto il popolo russo " in vista della revisione delle forme attuali della vita politica e sociale e della " loro trasformazione conforme ai voti nazionali. Noi domandiamo amnistia plenaria, intera libertà di stampa, intera " libertà di riunione, e intera libertà dei " programmi elettorali. „

L'appello conchiude lasciando ad Alessandro III la scelta fra questa rivoluzione pacifica... e l'altra.

300,000 di multa

Tempo fa qualche giornale di Milano annunziò essere stata scoperta una grave frode a danno dell'erario nello stabilimento dei fratelli Branca di Milano, fabbricatori del Fernet Branca.

Si era scoperto che una colonna interna dell'opificio, invece di essa una colonna, era, se non sbagliamo, un lambicco per la distillazione dell'alcool, e che questo ordigno era stato per molto tempo ed era tuttavia adoperato a questo scopo. E, fatti i conti dalla finanza, questa ebbe a rilevare fra tasse e multa una somma di 300,000 lire.

La cosa fu messa in tacere. Se le informazioni della *Provincia di Vicenza* sono esatte, si avrebbero fatto giuocare tutte le influenze per far desistere il fisco dalle sue esigenze, si sarebbe perfino tentato di far entrare nella faccenda il ministro Mancini. Ma la loro sfortuna volle che il direttore generale delle gabelle non sia uomo da cedere a pressioni e che mantenesse inflessibile i diritti dell'erario dello Stato.

Fatto sta, e la *Provincia* lo assicura nel modo più assoluto, che i fratelli Branca hanno dovuto sottomettersi e hanno già pagato fra tasse e multe le 300,000 lire.

Pare che, una volta assicurati i diritti dell'erario, per il procedimento penale si sia creduto di desistere.

Governo e Parlamento

La situazione.

Da Roma le solite titubanze, le solite incertezze. Acton si dimette e non si dimette. Le solite voci di preghiere di Depretis perchè il ministro della marina rimanga al suo posto, le solite notizie di ripulsa da parte del ministro. E intanto, come da un pezzo, i giornali si sbizzarriscono a dare mille cause di queste dimissioni. Oggi, per esempio, il *Secolo* dichiara che Acton è dimissionario per ragioni politiche e personali, e che le sue dimissioni saranno accettate. E' una vera commedia, che farebbe ridere senza il riflesso che gli attori sono quelli che hanno in mano le sorti del paese, e dovrebbero adoperarsi alla prosperità di esso, anzichè perdere il tempo in giuochetti i meschini. E' doloroso per un giornalista il dover occuparsi di simili pettegolezzi; pure per dovere d'ufficio bisogna farlo. Dicono dunque gli organi magni correr voce come a ministro della marina possa essere nominato il Crispi. Negano però che il Crispi c'entri nell'affare; sarebbero gli amici di Depretis che spingono quest'ultimo verso il Crispi, ed impegnansi a far accettare a questo il portafoglio. Sarebbero pur infondate le voci di accordi tra Zanardelli e Sella; e a questo proposito dice la *Riforma* che il Sella tranne nelle materie ecclesiastiche in cui è radicale (sic) in tutte le altre questioni è conservatore più che tutti gli altri amici suoi; quindi non può accettare le idee della sinistra. Secondo il *Secolo* sarebbe una diceria la notizia che Depretis abbia intenzione di convocare la maggioranza per concretare l'ordine dei lavori parlamentari. Sicchè alla fine, tra le mille dicerie, le mille notizie contraddittorie le mille rettifiche, sarebbe molto bravo chi volesse fare un po' di luce.

ITALIA

Genova — Sul piroscafo *Nord-America*, fermo in porto in causa dello sciopero, trovansi imbarcati 1500 emigranti.

L'armatore Bruzzo avendo deciso lo sbarco la questura si è opposta e fa guardare a vista il piroscafo dai carabinieri.

A tutto ieri scrive il *Cittadino* nessun principio di cessazione dello sciopero marinaresco e si teme che possa estendersi ad altri lavoranti nel porto. Questo stato di cose torna di grave pregiudizio al commercio ed alla navigazione in generale, senza contare i danni materiali a quelli condannati ad uno sciopero forzato.

E' urgente quindi che si adottino opportuni provvedimenti.

Napoli — Napoli credente si allieta di un nuovo successo il quale prova ancora una volta che sul letto di morte non si ricorda un solo cattolico che abbia rinunciato alla sua fede, ma invece molti si sono convertiti alla vera chiesa. Ed eccone l'autentico documento che la *Libertà Cattolica* ha ricevuto da quella Reverendissima Curia Arcivescovile:

Abiura fatta pubblicamente dal signor Carlo Brancaccio di Salvatore ministro della Chiesa Metodista in Napoli alla strada Chiaia addì 21 ottobre 1883.

In nome ed alla presenza di Dio, della Beatissima Vergine, dei Santi, e del mio Angelo Custode: io pubblicamente, liberamente, ed universalmente abiuro, proscrivo e condanno tutte le dottrine da me insegnate in qualità di ministro della Chiesa Metodista; e le abiuro, proscrivo, e condanno come del tutto false, ed opposte a quelle celesti verità insegnateci da Gesù Cristo e delle quali solo la Chiesa Cattolica Apostolica Romana n'è depositaria e fedele custode, e fuori della quale non vi è àncora di salvezza eterna. E voglio che questa mia protesta, la quale è fatta alla presenza di fedeli testimoni, venisse pubblicata in tutti i modi possibili, intendendo di spirare l'anima mia nelle braccia della medesima mia Madre Chiesa, Apostolica, Romana — Ed in fede

Napoli, 27 ottobre 1883.

Noi qui sottoscritti testimoni deponghiamo per la verità del fatto — Vincenzo Amitrano — Mariano Gargiulio — Antonio de Vita — Giorgio Tartaglia — Salvatore Cino — Saverio de Pompeis — *Luigi Parroco Vollaro.*

La presente copia è conforme all'originale esistente nella Segreteria della Reverendissima Curia Arcivescovile.

Napoli 3 novembre 1883.

Sac. Vincenzo Michelini, *Segretario.*

Torino — Dal resoconto ufficiale delle tornate del Consiglio Comunale di Torino, togliamo il testo della lettera con cui l'E.mo Card. Alimonda annunzia il suo arrivo pel 18 corr., lettera di cui il Sindaco diede lettura nella seduta del 5.

Illustrissimo sig. Sindaco,

Mi reco a dovere di partecipare alla S. V. Ill.ma che, coll'intelligenza e di pieno accordo con Monsignor Vicario Capitolare e coi R.mi Canonici di codesta Metropolitana, il mio ingresso alla Sede Arcivescovile avrà luogo nel pomeriggio della domenica 18 novembre corr.

In questa circostanza io sono persuaso che la S. V. Illustrissima e gli Onorevoli suoi Colleghi nell'Amministrazione municipale mi continueranno il Loro favore, la Loro benevolenza; sicchè quietamente ed in perfetta armonia di sentimenti colle Autorità e colla popolazione io possa compiere questo primo atto del sacro mio ministero.

Ho l'onore di rinnovarle i sensi del mio sincero ossequio e di raffermarmi,

Dalla V. S. Illustrissima,

San Francesco d'Albaro 27 ottobre 1883.

Devotissimo servitore

Card. Alimonda, Arciv. di Torino.

ESTERO

Francia

Le Facoltà cattoliche di Lione ripresero, fin dal 5 corrente, il corso del loro insegnamento annuale.

La Facoltà di Lettere ha ricevuto un importante contingente di nuovi allievi iscritti, i quali superano d'assai la cifra degli anni precedenti.

Quella delle Scienze è altresì in progresso numerico.

La scuola di Teologia conservò la sua cifra abituale d'uditori.

In quanto alla Facoltà di Legge, conterà più studenti dell'anno scorso, stando al numero delle iscrizioni avvenute fino ad oggi e non peranco chiuse. Cotale aumento della scolaresca, presso le Facoltà cattoliche, spiegasi agevolmente, anche se si considera il valor sommo degli eminenti professori i quali moltiplicano i corsi e dedicano agli alunni tutte le loro cure ed i frutti del loro grandi studi.

Uno stabilimento, che avrà un grande avvenire, è stato annesso alla Facoltà delle Scienze: è un Osservatorio magnetico, posto sopra una delle torri della nuova chiesa di Fourvières, e che ha per direttore un allievo dello scienziato Padre Ferrari, della Compagnia di Gesù, già capo dell'Osservatorio Romano ove succedette all'illustre Padre Secchi.

DIARIO SACRO

Domenica 11 novembre

Patrocinio di Maria SS. — s. Martino v.

Lunedì 12 novembre

s. Martino papa

Incomincia la novena della Presentazione di Maria SS.

Effemeridi storiche del Friuli

11 novembre 1386 — Il doge di Venezia concede una commendatizia agli ambasciatori di Udine a papa Urbano VI.

12 novembre 1306 — Concordia tra il patriarca Ottobono e Jacopo vescovo di Concordia e il comune di Portogruaro.

Cose di Casa e Varietà

Il Patronato a S. Spirito. Domani si compiono otto anni dacchè la chiesa di S. Spirito, una delle migliori per architettura che ci sieno nella nostra città, fu riaperta al culto per opera di pochi giovani raccolti nel Circolo SS. Cuor di Gesù. Fiduciosi nella divina promessa fatta da N. S. Gesù Cristo alla B. Margarita Maria Alacoque, «*Io spargerò abbondanti benedizioni sopra tutte le imprese delle persone divote del mio Cuore*», impresero a raccogliere nella riaperta chiesa pochi bambini per insegnar loro la dottrina cristiana, e per tenerli lontani dal vagabondare per le pubbliche vie. Fu il piccolo granello di semente che piantarono allora quo' buoni giovani, semente che, come ricordava proprio otto anni fa il vangelo di quella domenica in cui venne riaperta la chiesa, produsse un bell'albero sotto cui si raccolgono oggi un cinquecento giovanetti per confortarsi la mente con la sana istruzione, per fortificarsi il cuore con la santa dottrina di Cristo, per rinvigorirsi lo stesso corpo con le utili ed a loro necessarie ricreazioni.

Otto anni or sono mancava tutto a quei giovani; solo abbondava nel loro petto la fede e l'amore al SS. Cuor di Gesù. Ora d'attorno alla chiesa, per opera loro riabbellita, ci sono locali capacissimi per le scuole e che nulla lasciano a desiderare. Ci sono cortili, attrezzi ginnastici, scuole di canto, di musica, e quanto si può bramare per ben educare, per ben istruire le tenere menti. La città e la provincia ammirano e ne godono; solo un vecchio brontolone, che colla sua penna fece molto male, si dichiara nemico acerrimo del Patronato. Povero vecchio, compiangiamolo. E dacchè egli crede o vuol far credere che i cattolici, i quali vollero il Patronato, abbiano bisogno di lavorare nelle tenebre per raccogliere i mezzi con cui progredire nella importantissima opera, decoro del Friuli, avanti, o cattolici, noi apriamo fin da oggi le colonne del nostro giornale per raccogliere offerte per il Patronato.

Le mandino generose, per quanto lo permettono i tempi, tutti i nostri associati, le mandino oltrecchè i provinciali tutti i nostri amici. E sia la sottoscrizione un atto di venerazione, di amore al grande Pontefice Leone XIII, il quale, benedicendo l'opera del Patronato, disse di benedire largamente quanti si prestano a sostenerlo.

Caneva abbandonata. Ci scrivono da Tolmezzo, 9 novembre:

Povera Caneva, dissi nell'ultima mia. Caneva potrebbe facilmente essere redenta: ma la posizione di essa può paragonarsi a quell'ammalato che, facilmente guaribile, deve morire, perchè caduto tra le mani di Esculapii, i quali vogliono su lui fare *experimentum in anima vili*. Caneva, tu sei forse osteggiata da chi potrebbe e dovrebbe efficacemente proteggerti. Tu puoi considerarti omai quasi non fossi esistita, perchè il sinistro genio... del male ti ha fatta bersaglio di odio irremissibile, di cocciuta imperizia, di livore nerissimo. Tu hai bensì dalla tua eletti ingegni, cuori generosi: ma la loro voce è sopraffatta da basse passioni.

Invano i tuoi vecchi, affrontando un lungo, intricato ma vittorioso litigio, con Villa-Santina, con enormi spese, poco dopo il 1600 sciolsero magistralmente il problema di tua difesa contro il Tagliamento, il problema di tua vitale esistenza, costruendo sul territorio altrui la rosta della Madonna del Sasso: rosta che riparò fino all'ottobre 1882 il villaggio, la campagna, e la strada che assunse, secondo il progressivo aumento delle comunicazioni e dei commerci, le qualifiche di comunale, distrettuale, provinciale e da ultimo nazionale. Quella rosta, dall'irruente piena che annientò nel 1882 tanti manufatti nazionali, fu bensì tracimata, ma non distrutta.

Ebbene: questa rosta recisa, ma non sradicata, da tante bocche, quanto sono le pietre sporgenti a fior d'acqua grida a tutti, fuorchè ai sordi volontari: rialzatemi, rialzatemi: ed io riprenderò il mio ufficio di protezione per oltre duecento anni, e per altri ancora.

Ecco il verace responso di lunga esperienza: ecco il dettato di sicura intuizione della solida scienza del Bucchia: gli oppositori del quale sanno appena balbettare le leggi dell'idrografia della nostra regione. Ma rialzare quella rosta, perchè duri eterna, sarebbe un rinnegare le vergognose tradizioni del genio... del male. Secondo queste, i manufatti moderni devono durare quanto i ponti sul Cellina e sul Degano, ignominiosamente caduti pria che compiti! Oggi, in mare come in terra, in alto come in basso, si costuma sprecare anche milioni, ma per opere provvisorie. Rialzare quella rosta per ottenere fra questi monti circa sette chilometri di strada quasi piana, sarebbe un imperdonabile tralignamento pei successori di quelli, i quali costrussero strade ubriache, a saliscendi, a zig zag. Rialzare quella rosta proteggente in prima linea la strada nazionale, ed indirettamente Caneva, sarebbe cosa inaudita nei fasti del genio... del male.

Ora, per un residuo del senso comune, messo alla meritata gogna, l'insipiente trovato della ridicola gettata di sassi per la decorrenza di 800 metri lungo la scarpa della strada a fianco del fiume, progetto che sarebbe stato il decisivo colpo di grazia per Caneva; balenò l'idea per la zucca di certi Archimedi di arrampicarsi su pel monte. Idea costosa sì, ma ardita, perchè fra monti fa ascendere e discendere una via: idea che raggiunge il sublime dell'estetica, perchè torce il rettifilo in senso laterale e verticale: idea umanitaria perchè mette un termine ai dolori di Caneva col darle morte definitiva.

Perciò, dovendosi evitare assolutamente l'enorme dispendio per l'abborrita strada sull'erta del monte, e dovendosi pur evitare l'altro più deplorevole sconcio di proteggere Caneva, propongo che nella località minacciante la strada al piano, si infiggano nella ghiaia del Tagliamento n. 100 pali di avellana (*noglar*): a questi si saldino con lunghe ritorte di clemàtide (*blaudinar*) n. 10 filagne di corniolo (*quargnolar*). Alle filagne si saldino n. 100 traversi, o cuscini di viburno (*poigne*) sporgenti al di qua ed al di là delle filagne. Sopra detti cuscini si costruisca un panconato di berbero (*cedri*), e su questo si distenda uno strato di 99 centimetri di quella ghiaia che fa crepare le bestie e bestemmiare i carrettieri.

Siccome poi il Tagliamento, nemico giurato di una tal quale scienza, in qualcuna delle sue bizzarrie, potrebbe tentare una corrosione, e compromettere l'asciuttezza della strada; così a tale pericolo sarà facile ovviare colla seguente aggiunta. All'allarme della prima minaccia, si spedirà a corsa disperata d'asino zoppo una staffetta a tutti gli adepti del genio... del male, ispettori, capi, subalterni, assistenti, cavalieri, ecc. ecc.

Costoro, e particolarmente i cavalieri, perchè arrivati solleciti, si abbrancheranno ad uno dei capi sporgenti dei traversi che sostengono il panconato della strada, ed agitando concordi le poderose ali del genio, solleveranno quel tronco di strada, fino a tanto che il Tagliamento avrà fatto quanto si credeva libero di fare. Con tale progetto la strada resta al piano in via normale, e non si protegge una zolla di Caneva meritora, e si spende, almeno per ora, una inezia.

Plaudite cives. Per tale mio originale progetto dovrei aspettarmi, e meritamente, un gran cordone, tanto più che fu decorata persino una rapa, perchè su buone radici sviluppò un grosso bulbo. Ma starete a vedere che gli ingegneri sublimi passano incompresi.

Per oggi anche troppo: in altra mia una paroletta speciale al governo.

Una letterina che è una bella protesta contro le astiose parole del *Giornale di Udine* ci pervenne questa mattina, e con piacere ci affrettiamo a pubblicarla:

Preg.mo Sig. Direttore
del CITTADINO ITALIANO.

Sappia che la cittadinanza tutta meno il *Giornale di Udine* sono soddisfattissimi del contegno degli alunni di questo Patronato e specialmente la povera gente trova in questa benefica istituzione un grande sollievo per le famiglie, essendo dispiacentissimi che tutti non possano godere di questo favore per l'angustia dei locali; e ad onta delle malefiche calunnie del malvone speriamo non venga meno lo zelo dell'egregio sig. Direttore e la sua infaticabile premura per il bene delle nostre famiglie, ciò a confusione di quel malefico giornale. Se crede opportuno faccia pubblica questa mia che io lo desidero e la ringrazio.

VENUTI FRANCESCO.

S. Martino. Dopo la pioggia uggiosa, il cielo splendidamente sereno. Le montagne che incoronano la regione friulana biancheggiano per la prima volta del loro abito di neve. Pure la temperatura non s'è abbassata di molto, e tutto fa sperare che la festa tradizionale sarà allietata dalla *piccola estate*, che segna quasi il passaggio tra la bella stagione, i ghiacci, la neve e gli altri poco lieti ammennicoli dell'inverno.

Un nuovo periodico. Anche Cividale vuol avere il suo organo. Scrivono infatti alla *Patria* essere probabile la comparsa colà di un periodico settimanale edito dalla tipografia Fulvio. A fondarlo concorrerebbero cittadini cividalesi con la sottoscrizione di azioni di lire quaranta. — *Il Natisone*, tale sarebbe il titolo del periodico, verrebbe diretto da un cividalese e compilato per la parte letteraria dai professori di quel collegio-convitto.

Disgrazia. Una fantesca dell'oste Barbiani, abitante ai casali del Cristo a Cividale, attraversava il cortile allorchè un masso pesante 58 chilogrammi la colpì alla testa rendendola informe cadavere. Il masso era stato gettato dall'oste, il quale avea già avvertito i suoi di casa che non attraversassero quel cortile, volendo nettare il granaio da parecchi ruderi che là si trovavano.

Corte d'Assise. Nei giorni 8 e 9 novembre si discusse la causa contro Arturo Del Bianco di Bartolomeo, d'anni 21, fabbro ferraio.

Egli era accusato di furto qualificato, per avere il 13 giugno scorso rubato in via Aquileia, mediante chiavi false denari ed effetti per una somma di più che cento lire nell'abitazione di Teresa Toffoloni, maritata Pers.

Nella requisitoria il pubblico ministero sostenendo la colpabilità dell'accusato chiese ai giurati un verdetto di condanna. Il difensore, avv. Bischiera, escluse affatto la accusa, chiedendo per il Del Bianco un Verdetto di assoluzione.

Alla principale tra le questioni loro proposte i giurati risposero negativamente, quindi il Del Bianco venne assolto e rilasciato tosto in libertà.

La presidenza era tenuta dal cav. Valsecchi, e il P. M. era rappresentato dal cav. Cisotti.

Un'orrenda invenzione. Diamo la notizia per quel che vale, a rischio e pericolo che sia uno dei famosi pesci che ci imbandiscono gli americani.

Un conosciutissimo professore di Bridgeport negli Stati Uniti che non ama che il suo nome sia pubblicato, ha ricevuto di recente dal governo degli Stati Uniti un rifiuto alla domanda da lui fatta d'un brevetto d'invenzione per una macchina distruggitrice, colla quale, senza rumore e senza possibilità di essere scoperto, ciascuno può uccidere le persone che vuole, con un semplice movimento delle braccia.

Il governo ha naturalmente rifiutato di patentare l'invenzione temendo che essa venga messa in uso per fini criminosi.

La macchina, che fu mostrata ad un *reporter*, consiste in una cintola d'ottone, scintillante come oro ed artisticamente lavorata. — E' vuota nel mezzo e con una pompa si può forzarvi l'aria fino ad una pressione di 20,000 libbre.

Nel centro, sul davanti, v'ha un foro che viene chiuso ermeticamente da una palletta più piccola di quella d'una rivoltella ordinaria.

L'individuo che la cinge, dopo caricata non ha altro a fare per servirsene che di sbottonare il panciotto al punto che corrisponde precisamente col foro entro cui sta la palla e al momento giusto, toccare una specie di grilletto che lancia la palla medesima con tutta la forza delle 20,000 libbre di pressione contro la persona che si vuole uccidere, la quale non sente maggior dolore di quello della puntura d'uno spillo.

Non importa di colpire il nemico in una parte vitale; la ferita è sempre mortale perchè la palla è fatta di sostanze velenose che si decompongono appena a contatto col sangue e producono necessariamente la morte entro 15 minuti, tutto al più.

TELEGRAMMI

Vienna 9 — Al comitato della delegazione austriaca, Kalnoky rispondendo ad un'interpellanza dice: I torbidi nella Serbia hanno solamente un carattere locale; sembrano già repressi grazie ai provvedimenti del governo di Serbia.

La notizia che Giaia sia stato fucilato in seguito alla sentenza del Consiglio di guerra è inesatta.

Kallay fa l'esposizione della situazione dei paesi occupati.

Il comitato votò il credito per l'occupazione.

Stuttgard 9 — Il re di Würtemberg soggiornerà a Sanremo parecchi mesi.

Londra 9 — Lo *Standard* pubblica una conversazione del suo corrispondente parigino con Ferry.

Ferry nega che la politica coloniale della Francia abbia alcunchè di aggressivo verso l'Inghilterra. Disse che i missionari inglesi sono gli autori della vertenza tra l'Inghilterra e la Francia nel Madagascar. La Francia non è minimamente intenzionata di annettere la Nuova Guinea od altro territorio. La idea di una dichiarazione di guerra da parte della China gli sembra ridicola.

Belgrado 8 — Un distaccamento di truppe incontrò gli insorti presso Banja; ne uccise sei; e gli altri chiesero l'amnistia. Le truppe passarono al di là della gola di Tschestourodiza occupata dagli insorti, e presero la posizione principale di Calot. Fra tre giorni l'ordine sarà ristabilito.

Cairo 8 — Nessun dispaccio diretto di Hiks. Le notizie indirette sembrano confermare che gli insorti hanno subito una grande disfatta. Una tribù importante dei dintorni di Obe si è sottomessa.

Il giornale arabo *Cbuhran* fu soppresso perchè insultava gli Inglesi.

Alessandria 9 — Ieri vi furono tre decessi di colera.

NOTIZIE DI BORSA

10 novembre 1883

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1883	da L.	90.40	a L.	90.45
id. id 1 genn. 1884	da L.	88.25	a L.	88.28
Rend. austr. in carta	da F.	78.64	a F.	78.79
id. in argento	da F.	79.60	a F.	79.70
Fior. eff.	da L.	208.75	a L.	209.—
Banconote austr.	da L.	208.75	a L.	209.—

STATO CIVILE

BOLLETTINO SET. dal 4 al 10 novembre

Nascite

Nati vivi	maschi	8	femmine	10
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	1	»	1

TOTALE N. 20.

Morti a domicilio

Margherita Marozza di Luigi d'anni 21 setaiuola — Anna Battistoni-Cullovigh fu Giuseppe d'anni 52 ostessa — Antonio Mion di Luigi d'anni 22 guardia-freno ferrov. — Emma Facchini di Marco, d'anni 3 e mesi 8 — Domenico Capelletti fu Carlo di anni 51 falegname — Eginia Micello fu Antonio d'anni 19, maestra elementare — Pasqua Giacomelli-Schiavi fu Angelo di anni 73 agiata — Amalia Casarsa di Giuseppe d'anni 4 e mesi 6 — Enrico Frey fu Carlo d'anni 46 ingegnere montanistico — Augusta Franceschinis-Cossetti fu Giovanni d'anni 65 sarta — Leonardo Tonutti di Pietro di giorni 15.

Morti nell'Ospitale civile

Giovanni Masolini di Giuseppe d'anni 7 scolaro — Giacomo Scello fu Francesco di anni 78 bracciante — Giovanni Camelloni di giorni 15 — Luigi Saccavini fu Giuseppe d'anni 19 falegname — Pietro Casetta di Angelo d'anni 19 servo — Eugenio Pillinini fu Luca d'anni 42 facchino — Colomba Transodi di giorni 25 — Luigi Fresco di Antonio d'anni 21 agricoltore — Francesco Busetti fu Matteo d'anni 56 fabbro-meccanico.

Morti nell'Ospitale Militare

Antonio Baù di Giovanni d'anni 31 reale carabiniere.

Totale N. 20.

Dei quali 6 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Domenico Mauro carpentiere con Caterina Tolò casalinga — Antonio Cantoni calzolaio con Anna-Rosa Pascoli setaiuola — Abramo Pozzo calzolaio con Italia Narduzzi setaiuola — Agosto Majero tappezziere con Amalia Pravisani casalinga — Antonio Puppini agricoltore con Anna-Maria Zompichiotto contadina — Giusto Zannicotto possidente con Anna Damiani casalinga — Francesco Zampa agricoltore con Teresa Ronutti contadina — Giacomo Voncini pittore con Emilia Czinner casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Gio. Batta Rizzardi ortolano con Maria Zorattini casalinga — Luigi Martincigh falegname con Marianna Moratti casalinga — Mariano Taddio falegname con Anna Gubai casalinga — Antonio Franzolini agricoltore con Maria Rizzi contadina — Antonio Lavoriero manovale ferroviario con Virginia Arenghi cucitrice — Gio. Batta Casanova macellaio con Lucia Volach casalinga — Antonio Canellotto industriante con Lodovica-Luigia Struchil cameriera — Giuseppe De Vit agricoltore con Maria Budalig casalinga — Daniele Tonelli inserviente ferroviario con Santa Sabbadini casalinga.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da	ore	9,27 ant. accel.
TRIESTE	ore	1,05 pom. om.
	ore	8,08 pom. id.
	ore	1,11 ant. misto
	ore	7,37 ant. *diretto*
da	ore	9,54 ant. om.
VENEZIA	ore	5,52 pom. accel.
	ore	8,28 pom. om.
	ore	2,30 ant. misto
	ore	4,56 ant. om.
	ore	9,08 ant. id.
	ore	4,20 pom. id.
PONTEBBA	ore	7,44 pom. id.
	ore	8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per	ore	7,54 ant. om.
TRIESTE	ore	6,04 pom. accel.
	ore	8,47 pom. om.
	ore	2,50 ant. misto
	ore	5,10 ant. om.
per	ore	9,54 ant. accel.
VENEZIA	ore	4,46 pom. om.
	ore	8,28 pom. *diretto*
	ore	1,43 ant. misto
	ore	6,— ant. om.
per	ore	7,48 ant. *diretto*
PONTEBBA	ore	10,35 ant. om.
	ore	6,35 pom. id.
	ore	9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 novembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	748.3	749.3	751.4
Umidità relativa	87	75	74
Stato del cielo	piovoso	coperto	coperto
Acqua cadente	24.5	15.0	0.4
Vento { direzione . . .	N	—	—
Vento { velocità chilom. .	3	—	—
Termometro centigrado. .	10.3	10 5	9.7

Temperatura massima 11.8 | Temperatura minima
» minima 9.4 | all'aperto 7.8

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti
GUARITE COLLE
PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratorî; Asma, Bronchiti, Tossi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto: approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unito attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Ospedal Maggiore, Bologna, 18 agosto 1863.

Invitato il sottoscritto ad esperimentare le Pillole del prof. Malaguti specialità della farmacia del signor Ciamaini da S. Salvatore in Bologna, e fattane larga prova ha constatato che posseggono un'azione assai utile a calmare la Tosse e risolvere le Bronchiti catarrali, e specialmente ai sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche delle vie respiratorie

Tanto dichiaro, Prof. Giovanni Brugnoli.

Cent. 60 e L. 1 la scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Farina Lattea H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878

Medaglie d'oro a diverse Esposizioni.

Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.

(Marca di Fabbrica).

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLE, (VEVEY, Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane*.

ACQUA DELL'EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono finora ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che avessi affatto ad uccide tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usatala, subito le cimici e loro uova ne muoiono e per sempre e ne restano puliti quei letti elastici od altro su cui siasi adoperata quest'acqua.

Il flacon cent. 80.

Si vende all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nelle reumatalgie. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il fisico, in qualunque parte si presentino. *Guarisce* con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed applicato su foglie di lattuga fresca, fino alla completa guarigione, cambiandola mattina e sera.

Ogni flacconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente, tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 60 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

5 centesimi
Una scatolotta metallica di penne per cinque centesimi.

NÉCESSAIRES
contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBUMS *PER DISEGNO*
Prezzo di uno L. 1.75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Ceralacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1 30 al chilogramma.

COPIALETTERE
Il massimo buon mercato. Lire 2,80 cadauno.

Auguri
Svariatissimo assortimento di viglietti finissimi per augurii.

ASSORTIMENTO
CANDELE DI CERA
della Reale e Privilegiata Fabbrica
DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI
IN VENEZIA

PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO
IN CHIAVRIS — (UDINE)

Questa cera che per le sue qualità speciali ed eccezionali venne premiata con medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Napoli, Londra, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di *Milano*, gode di tale un credito che fu ed è ricercatissima non solo presso di noi, ma ben anco presso le altre nazioni.

Tra le sue buone qualità, questa è la più importante che essa per la sua consistenza ha una durata approssimativamente doppia di quella di un cero di egual peso delle altre fabbriche nazionali.

Ciò costituisce già un sensibile vantaggio economico alle Fabbricerie a cui la si offre a *prezzi che non temono concorrenza*.

Qualità adunque superiore e senza, eccezione, *prezzi modicissimi* lasciano sperare al sottoscritto di essere onorato di numerose ricerche.

LUIGI PETRACCO.

LO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)
del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**
UNICO SUCCESSORE
del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI, N. 4**, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli **ZEMPT**, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 33, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Berani parrucchiere del Teatro in Via Giovecca, 5 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* ... Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Poleso Antonio farmacista, Piazza Centrale — *Badia* Antonio Carrela farmacista, Via Salute — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giampo Lodovico Ronchi — *Piacenza* Ercole Pulzone, farmacista, Via al Duomo 3 — *Lodi* Giuseppe Mondelli 21, Corso Porta D'Adda — *Milano* Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — *Crema* Rinaldi Luigi, Via Ombriano 0 — *Bergamo* Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via Bogana Ponte Navi — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco della Chiara — *Carpi* Gaetano Tomenzi — *Lucca* G. Lancioni e Comp. Via S Girolamo — *Pisa* Buoncristiano Lunge, Lungarno Regio 4 — *Livorno* V. Bertinciani 32, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orafici 1854 — *Firenze* Torello Bernini 2, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Belai, Via Guccinotti 13 — *Ancona* Domenico Barliari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — *Ascoli* Prospero Polimanti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Sotulli, Via delle Zingare 32 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 18 — *Ostuni* Andrea Tanzarella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Benigno Colle farmacista, Antonio Pedio profumiere, Strada Amena 24 — *Lecce* Franco Bussari, Corso Vittorio Emanuele — *Roma* G. Giardinieri 424 Corso, B. Mantegazza 12 Via Cesarini — *Torino* G. Mainardi 16, Via Barbaroux — *Aquila* Correnti e Lombardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — *Urbania* Massimo Achilli 100 Corso — *Pavullo* Pucci P. farmacista — *Cividale* Giulio Polizzaro — *Treviso* De Paulis Benvenuto al Noli 526 — *Bassano* Andrea Comin 134

SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinino-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di verbena nazionale Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2.25.

Essenza concentrata ai fiori d'Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

AVVISO

Presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano* trovasi in vendita:

Scattola elegante di colori, grande con trentadue colori, al prezzo di .. L. 2.25
detta grande verniciata in *negro* con ventiquattro *colori* e *colle relative copette* per ogni colore » 6.00
Scatole di compassi a prezzi varii — *Notes* americani — *Albums* per disegno — Penne Umberto e Margherita, della fabbrica inglese Leonardt, e d'altre fabbriche nazionali ed estere.

UFFICII DI DIVOZIONE

GUIDA AL CIELO, legato elegantemente con placca e busta cent. 20 — NUOVO GIARDINO DI DIVOZIONE, legato con placca dorata e santo nel cartone, cent. 30 — VIA DEL PARADISO, legatura come sopra, cent. 35 — UFFICIO DELLA B. VERGINE, legato in mezza pelle, cent. 60 — L'ALMA CELESTE, legatura come sopra, cent. 80 — TESORO DEL CRISTIANO, legatura come sopra cent. 80 — VIA DEL PARADISO, bellissimo volume legato in mezza pelle, L. 1 — VIA AL CIELO e ORARIO SPIRITUALE, legatura in tutta pelle con fermaglio di metallo dorato, L. 1.75 — VIA AL CIELO, elegante legatura *pompadour*, L. 2.80 — TRATTENIMENTO DIVOTO, legatura uso tartaruga, L. 1.75 — VIA AL CIELO, legatura in bulgaro con fregi in metallo cesellato, L. 3.15 — VIA AL CIELO, legatura uso tartaruga, L. 2.30 — ESERCIZII DI PIETÀ DI UNA PIA GIOVINETTA, legatura in velluto con placca e contorno in metallo, L. 2.15 — VIA AL CIELO, legatura elegante in seta, L. 3,20, detto senza finimenti agli angoli, L. 2.85 — VIA AL CIELO, PRESENTE SPIRITUALE, legatura in velluto con fregi argentati, L. 2.15 — VIA AL CIELO, legatura in bulgaro con fermaglio dorato, L. 2.60 — VIA AL CIELO, legatura uso tartaruga con fregi argentati, L. 2.70 — STRADA CERTA PER SALVARSI, ricca legatura in velluto con fermagli argentati, L. 7 — VIA AL CIELO, ricca legatura in tutta madreperla L. 13.50; più piccolo L. 11.50.

Deposito presso la Libreria del Patronato in Udine

Udine - 1883 Tip. Patronato